

ENFOLA: UN PROMONTORIO TRA CIELO E MARE

WRITER: MARISA SARDI



PHOTO: © INFOLBA.IT

Chiunque attraversi il canale che separa l'Elba dal continente, nota un promontorio che si erge dal mare e sale dolcemente verso il cielo. Si tratta di Capo Enfola, legato al resto dell'Elba da una stretta lingua di terra, approdo per secoli di corsari, militari e pescatori. Sull'istmo troneggia ancora l'edificio in passato adibito a tonnara, oggi sede del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Proprio di fianco alla storica struttura ha inizio la strada militare che salendo a zig zag conduce alla sommità del promontorio. Percorrendola scorgiamo subito dei muretti a secco, semicoperti dalla vegetazione, che sostenevano dei terrazzamenti dove veniva coltivata la vite. Vi allignavano l'ansonaca, il procanico, il moscato, il biancone e l'uva galletta oltre ad alberi da frutta, soprattutto peschi e susini. Proseguendo nell'ascesa lo sguardo è deliziato dal paesaggio circostante. Piante ed

arbusti variopinti della macchia mediterranea ricoprono il terreno ed incorniciano i massi rocciosi coperti di licheni. Intorno il mare: blu cobalto verso l'Elba occidentale, variopinto nel golfo di Viticcio, azzurro lungo la bianca costa verso Portoferraio ed infine turchino violaceo fino al continente italiano. Un mare solcato in passato da natanti di ogni forma e dimensione adibiti a pesca, a trasporto merci e passeggeri, oggi principalmente da imbarcazioni per vacanzieri. Per chi si avventura verso l'alto incuriosito dal sentiero che parte dalle spiagge che delimitano lo stretto lingua di terra che lega il promontorio al resto dell'Isola, sotto i pini messi a dimora negli anni '50 e sparsi nella lussureggiante vegetazione, si intravedono i manufatti della batteria costiera antinave "L. De Filippi", costruita tra il 1920 e il 1930 per controllare il canale di Piombino. Dapprima ci imbattiamo nei ruderi

dell'alloggio degli ufficiali, poi in quelli della centrale elettrica, delle cucine, in alcune cisterne per l'acqua, nell'alloggio della truppa. La strada termina su un pianoro panoramico sul quale si trova l'ingresso alla polveriera, scavata nella roccia. Da qui un sentiero parzialmente invaso dalla macchia ci porta al punto più alto del promontorio (135 m) dove sono i resti della centrale di tiro. Dall'altro lato del promontorio un sentiero coperto da alti alberi collega i cinque bunkers. Scendendo verso il basso, di fronte allo scoglio della "Nave", è visibile un edificio, circondato su tre lati dalla roccia, che conteneva una fotocellula capace di illuminare a giorno il mare antistante e il canale di Piombino. Oggi in questa zona, la guerra è solo un brutto ricordo, tra elicrisi e cinerarie, nidificano gabbiani reali mentre i fondali sottostanti presentano una ricca fauna ittica e interessanti reperti archeologici.

As you come towards the island of Elba, you notice a beautiful promontory that seems to reach from the sea up to the sky: Capo Enfola, attached to the rest of mainland Elba by a thin stretch of land, for centuries used by pirates, soldiers and fishermen. A tuna-fishing plant had been built there and nowadays it is the seat of the National Park of the Tuscan Archipelago. A road that was built by the military in war time, zig-zags its way up to the top of the promontory. The road is lined with old dry-stone walls, half-covered over with plants and these held up the terraces where the vineyards grew: ansonica, procanico, moscato, biancone and galletta grapes together with fruit trees, particularly peaches and plums. The views are breathtaking. Plants and the multicoloured shrubs of the Mediterranean maquis cover the land and frame the rocky outcrops with lichen. All around it, there is the sea: cobalt blue towards the western part of the island, of many colours in the Gulf of Viticcio, azure along the white coast looking over towards Portoferraio and last of all, a violet turquoise towards mainland Italy. It is a sea that in the past has been ploughed by vessels of every shape and size, both for fishing and for transporting goods and passengers but nowadays, mainly by boats for holidaymakers. Underneath the pine trees that were planted in the fifties, or in the middle of the scrub, there are lots of old tumble-down buildings that were batteries, cisterns, an electricity plant, military housing and even a panoramic plateau where there is the entrance to the munitions depot, excavated out of the rock. From this point, there is a pathway that takes to you up to the highest point of the promontory (135 metres high) where you will find the remains of the firing centre and another towards five bunkers. Lower down, in front of the "Nave" rock, surrounded on three sides by cliffs, you can see the building that contained a photo-electric cell that was able to completely illuminate all the sea around there and the channel of Piombino. Today it is only a bad memory and between the helichrysum and cinerarias, herring gulls nest while the seabed down below is rich in fish, seafood and archeological relics.

